

Biblioteche scolastiche? Non ci risulta

Il titolo dell'intervento della Commissione Aib per le biblioteche scolastiche al Congresso del 1992 conteneva l'espressione "strategia di sopravvivenza", ma non ci si poteva certo aspettare di dover giungere a registrare la loro ufficiale inesistenza! Andiamo per ordine.

Marzo 1993. Per effetto di una circolare del mese precedente, tutti i capi di istituto devono fornire ai Provveditorati una scheda per la raccolta di dati sia generali che strutturali della scuola di cui sono responsabili. L'insieme di questi dati dovrebbe consentire la costituzione dell'anagrafe edilizia scolastica con l'illuminato proposito, una volta conosciuta la conformazione delle singole scuole, di individuare le situazioni in cui effettuare interventi migliorativi. Ad una attenta lettura della scheda, in mezzo a richieste di notizie su piscine e vasche natatorie, campi di rugby e di calcio, sale calcetto e mensa con specificazioni della quantità di pasti preparati, non si è trovato un buco, mezzo rigo, un angolino dove inserire la voce "biblioteca". Presenza inutile? non pertinente? scontata? Più probabilmente si tratta proprio di una (non lieve) dimenticanza. Anche ammesso che

ogni scuola sia dotata di appositi spazi e strutture per le attività legate alla documentazione (fatto di cui è lecito dubitare) il Centro elaborazione dati del Ministero della pubblica istruzione non lo saprà mai.

Novembre 1993. L'Institute of Public Finance di Lussemburgo, nel corso di una ricerca avviata per conto della Comunità europea sull'economia bibliotecaria in Europa riguardante sia le dotazioni che i costi di gestione, è in cerca di dati necessari a creare una mappa del servizio bibliotecario scolastico italiano. I ricercatori vengono indirizzati all'Ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione dove non ottengono alcuna informazione. Colpito dall'inspiegabile (per lui) silenzio, il coordinatore di questo settore della ricerca (dott. David Fuegi) si spinge in Italia per una verifica in loco, dove può finalmente dar libero sfogo al proprio sconcerto apprendendo in quale conto siano tenute nel nostro paese le biblioteche scolastiche. In particolare considera non solo incomprensibile, ma indice di totale arretratezza e inconsapevolezza del ruolo di queste biblioteche la assoluta mancanza di rilevazioni siste-

matiche in tale campo, che permettano sia di dar conto del modo in cui sono impiegati fondi pubblici sia di predisporre adeguati piani di intervento. Un'occasione banalmente sprecata poteva essere proprio quella scheda anagrafica sull'edilizia scolastica di cui si parla sopra. Ma una tale attenzione avrebbe segnato un cambiamento di rotta davvero rilevante nella politica del silenzio del ministero. Gli unici dati parziali che i ricercatori hanno potuto ottenere (insieme all'illustrazione del desolante stato della situazione generale) sono stati forniti dall'Aib.

Dicembre 1993. Si ha notizia che la VII Commissione permanente della Camera dei deputati (Cultura, scienza e istruzione) esamina una proposta di legge sulle norme per l'edilizia scolastica. Il testo unificato — che si presume contenere quanto di meglio indicato tra le varie proposte — evidenzia la necessità di adeguare le strutture edilizie alla nuova didattica, tuttavia non prende in considerazione le biblioteche delle scuole. Esse non vengono minimamente citate, a differenza delle palestre o degli impianti sportivi, né ammesse a fruire di finanziamento, come recita chiaramente l'art.

2.4: "Nell'ambito degli interventi di nuova costruzione e riconversione sono ammessi a finanziamento, ai sensi della presente legge, gli arredi e le attrezzature relativi alle aule, agli uffici, alle palestre e ai laboratori". E le biblioteche — se mai sono esistite — che fine hanno fatto? L'Aib e l'Associazione italiana editori sono intervenute per esprimere ufficialmente la loro preoccupazione per la grave lacuna, mentre la Commissione biblioteche scolastiche dell'Aib prendeva direttamente contatto con i promotori della legge per cercare un rimedio alla questione.

Fino a questo momento non risulta che il testo sia stato riesaminato e pertanto nessuna modifica è stata introdotta. Le biblioteche scolastiche, luoghi invisibili dell'immaginario, continuano a non esistere per il legislatore. Auguriamoci che i suggerimenti dei bibliotecari vengano accolti e che finalmente si intraveda un segnale di attenzione, di cambiamento verso una realtà basilare del sistema educativo, sacrificata fino ad ora dalla malaccortezza, insensibilità, o forse inadeguata competenza dei nostri amministratori.

Luisa Marquardt
Paolo Panizza